

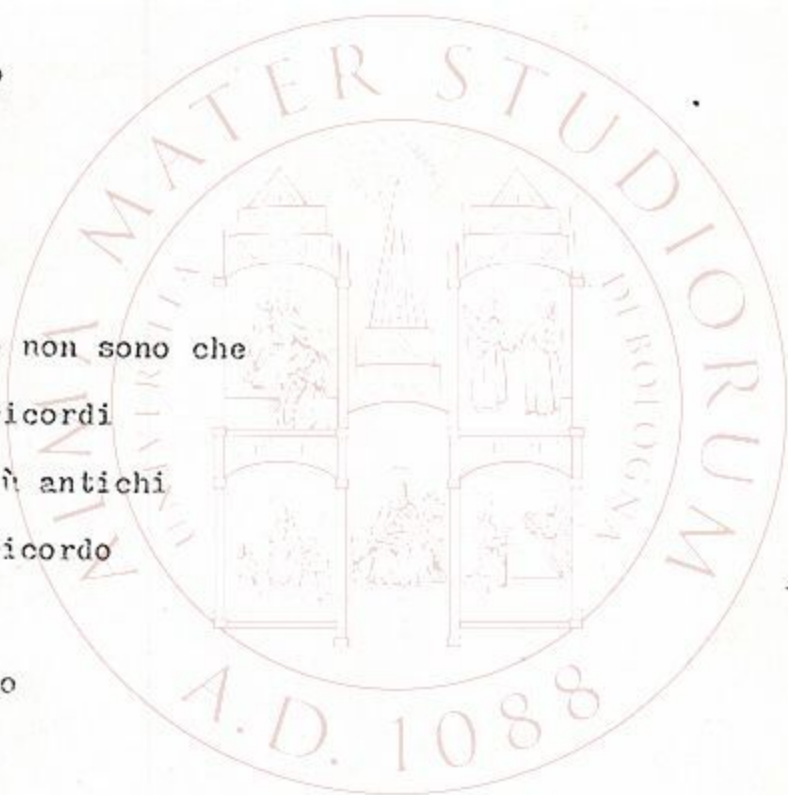
L'UOMO CAPOUOLTO

di LEO DE BERARDINIS

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Ora e qui  
deserto remoto silenzio  
ora e qui  
non scintilla il cielo  
notturno  
notturno remoto  
vuoto  
che cosa sono?  
da quando?  
dove andare? Io non sono che  
aggrovigliati ricordi  
e fra quelli più antichi  
più tenace un ricordo  
calde acque  
rigavano il viso  
ora e qui  
anche gli occhi  
sono fermi e inutili  
nel niente  
ma ancora parlerò  
a qualcuno  
travalicando enormi lontananze  
addolcendo la disperazione  
della mia assenza  
intuita ora e qui  
di fronte al cavo spazio convesso  
del cielo



Tu!...

Accompagnami

camminiamo insieme

la via è lunga

ora sento

come non mai

il rimpianto della tua presenza

il vuoto

che sembra essere

il mio essere

Tu!...

Accompagnami

camminiamo insieme

la via è lunga

E' un giorno

questo qui

che fa tremare i cuori

giorno terribile

come non mai

hanno aperto bandiere

sui mari

giorno terribile

come non mai

mari

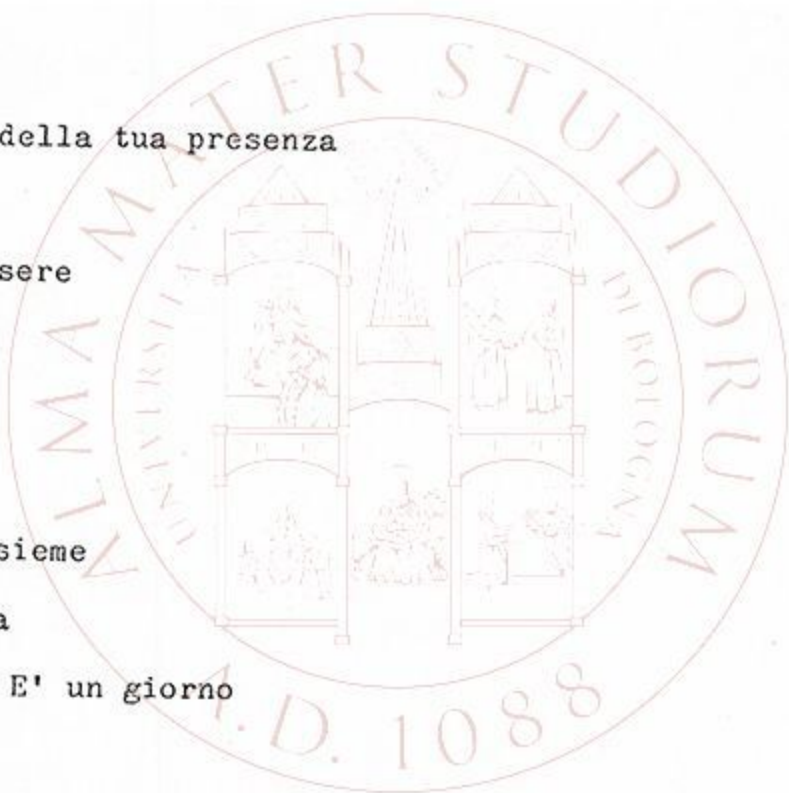
curvano in alto

coprono il cielo

cadono dietro di me

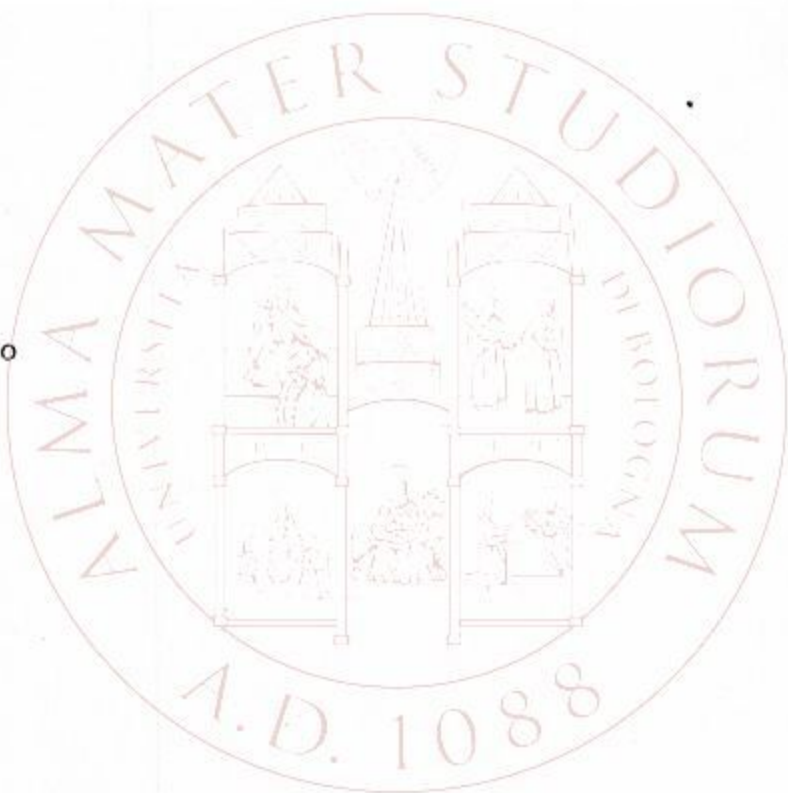
come un sudario

di mare



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

su mille aperte bandiere  
come un sudario  
e  
io  
io  
solo  
è  
un giorno  
questo qui  
che fa tremare solo  
il solo mio cuore  
giorno terribile  
come non mai  
Ora  
che sono morto  
ora e qui  
ancora  
tavoli sghebbi  
e zoppe sedie  
nei cicli d'alba  
improvvisa  
e lunga  
lunga  
lunga  
nella mente silenziosa  
mente sospesa  
la terra laggiù  
intonava un canto  
profondo



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

e notte cadeva  
ai miei occhi  
tra tuffi bianchi  
tra i tuffi bianchi  
tra bianchi tuffi

Ora è il crepuscolo d'un giorno

o della notte?

Non ho segnali futuri

ed il passato

ha vita in ogni istante

presente

il pallido bianco

d'un niente

Ora

sono

solo qui

smemorato

solo

la tua presunta presenza

mi commuove

e ancora ritorna

una dolce agonia

da un lontano tempo immemorabile

da quando?

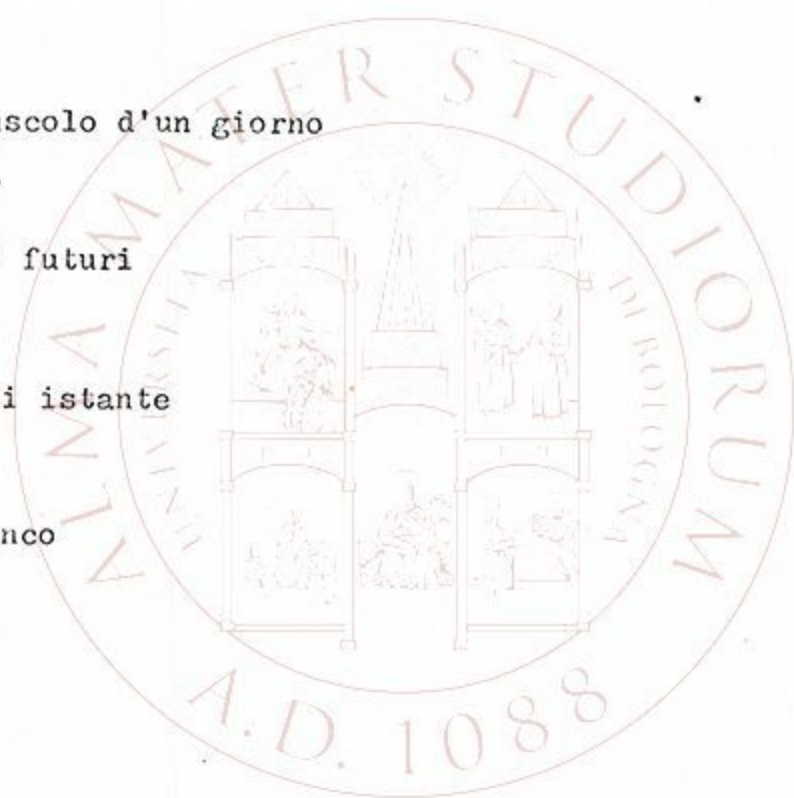
senza figure senza figure

senza suoni

senza suoni

e l'assenza è terribile

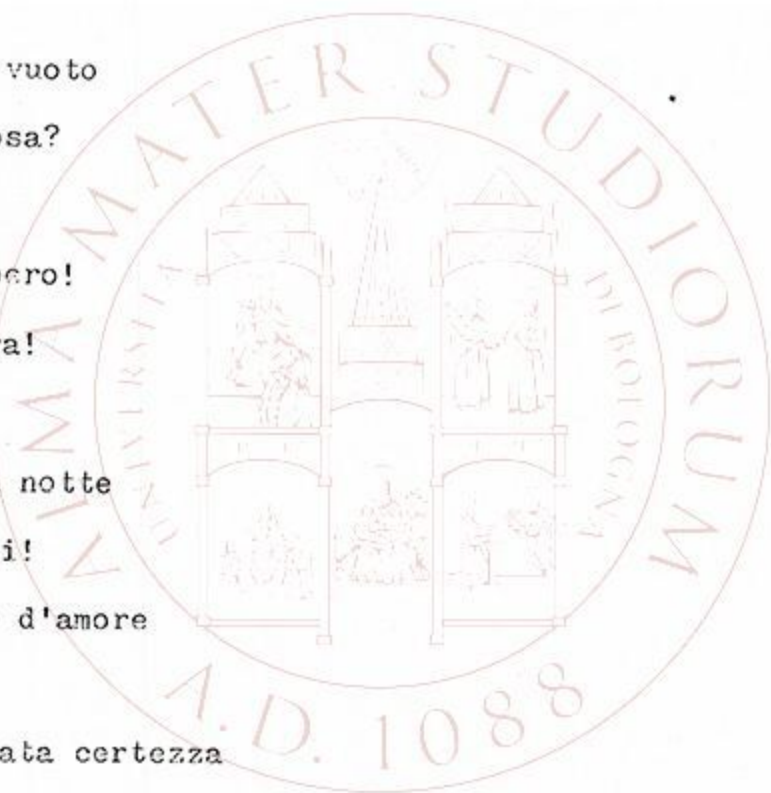
terribile



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



anche per te  
è così?  
E' così  
anche per te?  
vuoto raggrumato  
intorno ad altro vuoto  
che sembra qualcosa?  
Eppure era!  
Era quello un albero!  
e su di me l'ombra!  
E i crepuscoli  
erano prima della notte  
o prima dei giorni!  
Avevamo scadenze d'amore  
e di passione!  
e c'era la disperata certezza  
di staccare l'anima dal mondo  
e rifarla  
tentare di rifarla!  
C'era l'anima del mondo  
che veniva incontro  
ai nostri occhi bruciati  
da mille parole notturne.  
Ora  
di nuovo tutto si richiude  
non ho segnali futuri  
ed il passato  
ha vita in ogni istante  
presente  
il pallido bianco  
d'un niente



il pallido  
pallido bianco  
d'un niente.  
Che solitudine  
Dio che solitudine

intorno

è un niente che si contraddice

dove il buio

traspare come il giorno

sono

come

sono come

oltre un pensiero

un enorme pensiero

e la tua assenza

solo la tua assenza

è certezza

questo rivolgermi a te

come un assiderato

questo rivolgermi

pictoso

a te

da questo punto

infinito

infinito

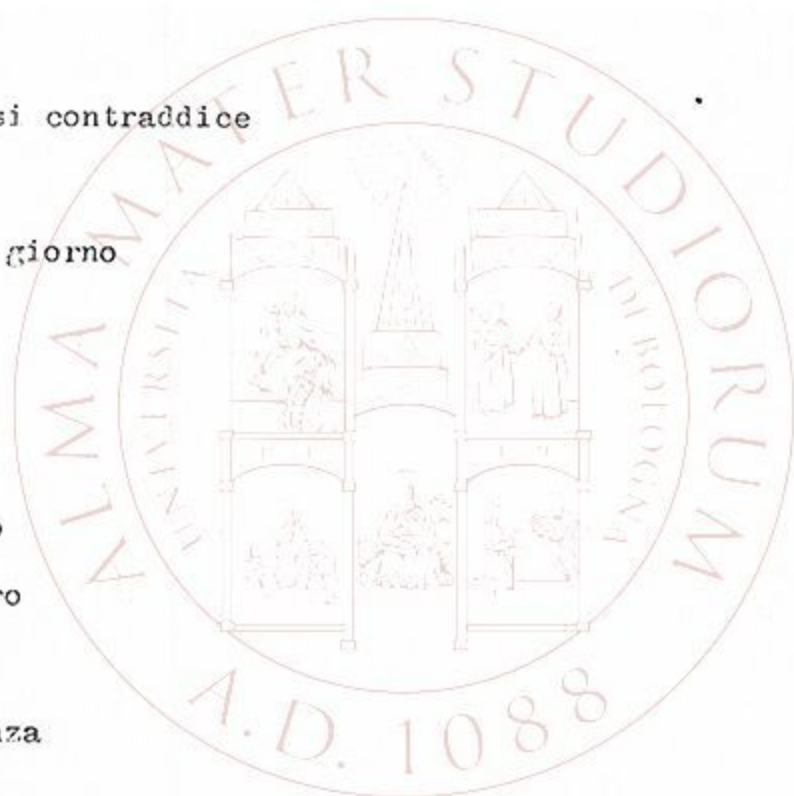
immobile

immobile

Sento l'impalpabile niente

Io non sono

che



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

aggrovigliati ricordi  
e fra quelli più antichi  
più tenace un ricordo  
calde acque  
rigavano il viso  
" Ahi, di tenebra  
nube mia tremenda, che indicibile mi sovrasti,  
indomita e infausta per me,  
ahimè,  
come penetrò insieme in me  
il tormento di queste trafitture e il ricordo dei mali!  
Apollo, Apollo fu,  
che mi diede questo mio tremendo, tremendo destino.  
E non mi colpì la mano di alcun altro,  
con le mie mani mi accecai,  
con le mie mani ho spento la luce dei miei occhi.  
Perchè infatti dovrei vedere,  
quando nulla per me sarebbe dolce vedere?  
Che cosa ancora dire  
o ascoltare con piacere?  
Fosse perito, chiunque fu, che in ceppi crudeli  
sull'erba d'un pascolo mi raccolse, e da morte  
mi difese e mi salvò, nulla  
di grato facendomi!  
Fossi morto allora!  
non sarei stato per i miei cari e per me un tale flagello!  
Non sarei divenuto assassino  
di mio padre, nè sarei stato chiamato dai mortali  
sposo di colei da cui nacqui.



E non venirmi a dire che non ho fatto quello che era meglio fare!

Io non so con quali occhi, vedendo, avrei guardato mio padre, una volta disceso nell'Ade, o la misera madre: verso entrambi commisi atti tali per cui non sarebbe bastato impiccarmi.

Anzi se fosse stato possibile otturare nelle mie orecchie anche la fonte dell'udito, non avrei esitato a sbarrare del tutto il mio misero corpo, così da essere sordo, oltre che cieco.

E' dolce per l'animo dimorare fuori dai mali.

Corinto, e voi, che credevo antiche dimore degli avi, quale bellezza colma di mali nutrivate in me.

O tre strade e nascosta vallata, o querceto e gola alla convergenza delle tre vie, che beveste il sangue di mio padre, il mio! dalle mie stesse mani versato, vi ricordate di me? Quali delitti commisi presso di voi, e quali poi giunto qui ancora commisi! "vere una sposa insieme moglie e madre.

Nascondetemi, per gli dei, in qualche luogo via di qui, o uccidetemi, o precipitatemmi in mare, dove non mi vedrete mai più. Venite non disdegnate di toccare un infelice; datemi ascolto non temete; i mali di Edipo nessun mortale può portarli, tranne me."

Sento l'impalpabile niente.

Mi hanno detto

di onde

onde alfa

onde gamma

Chi?

Quando?

Cerca di ricordare, cerca di ricordare

Un portico

un portico bianco

lontano

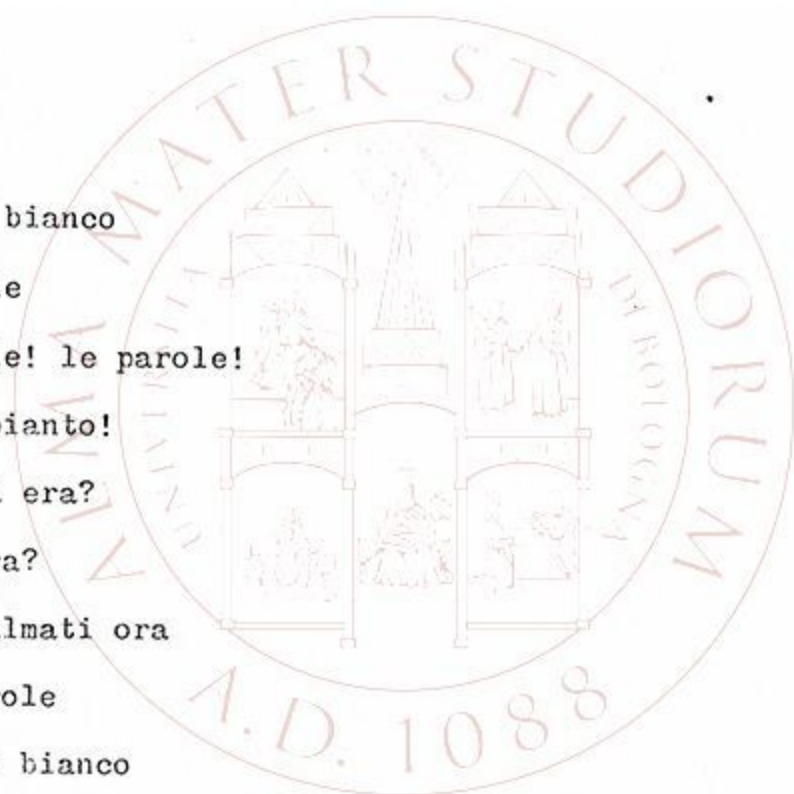
lontano  
una dolce oh dolce  
striscia di mare  
sotto una grande cupola  
di vetro  
di cielo

Un portico  
un portico bianco  
udivo parole  
oh le parole! le parole!  
Il divino pianto!  
Ma che cosa era?  
Che cosa era?  
Calmati, calmati ora  
dicevi: parole  
nel portico bianco

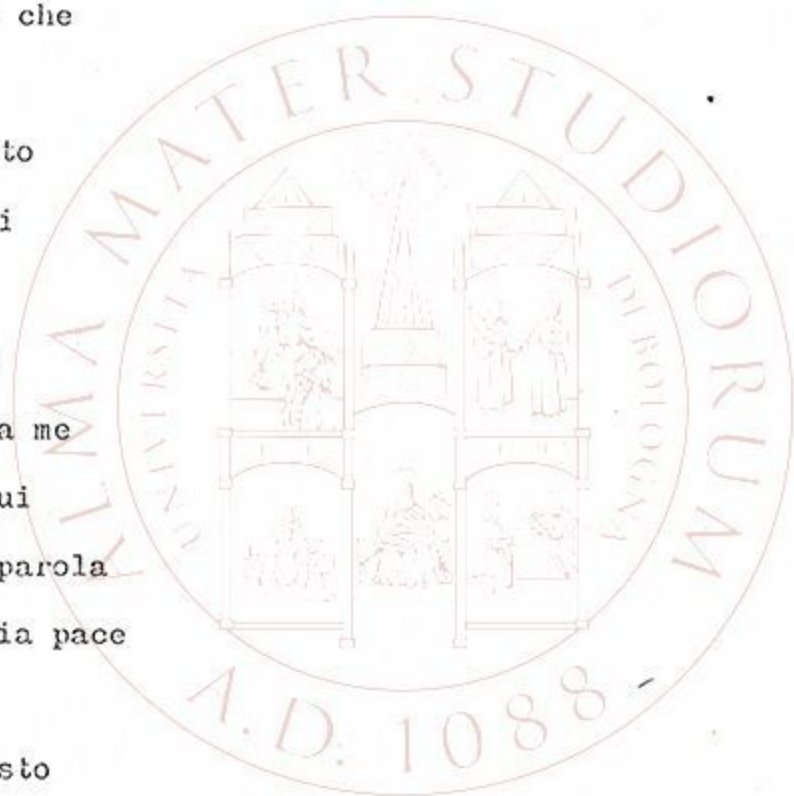
lontano  
una striscia di mare  
sotto una grande cupola  
di vetro  
di cielo

onde alfa il cervello  
onde gamma lunghezza  
lunghezza lunghezza di onde di onde di onde

Ignari  
assorti nel nulla  
semplici tremendi segni  
della memoria dei tempi  
pescati tra mille possibilità  
semenza inconsapevole



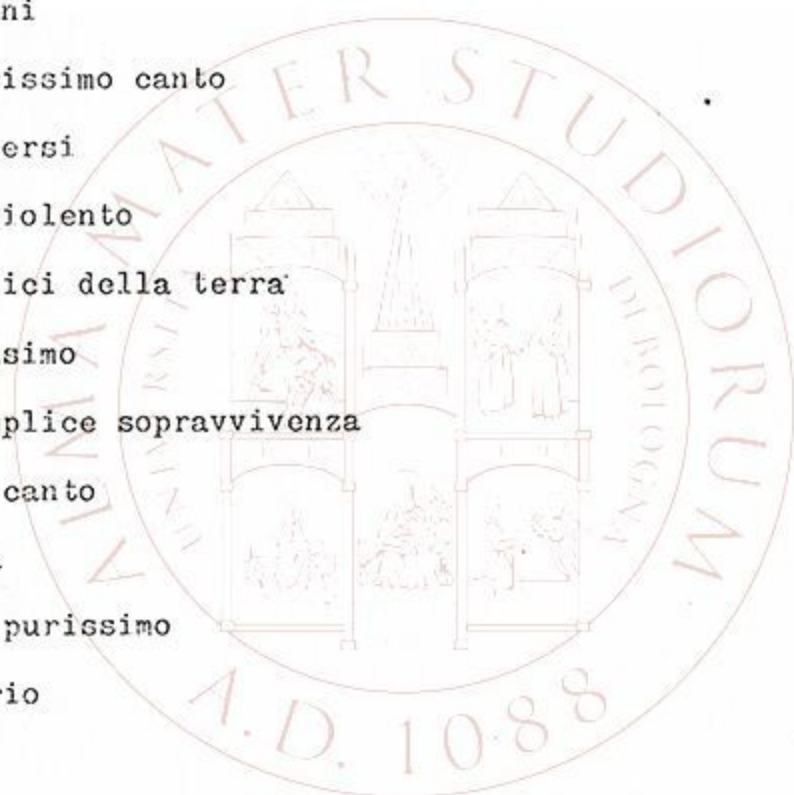
tutto  
un mondo  
è morto a me  
si  
può dire che  
non  
sono morto  
voi tutti  
tutto  
un mondo  
è morto a me  
ora e qui  
non c'è parola  
che mi dia pace  
nè  
umano gesto  
pietoso  
nè ho forza  
da sollevare l'animo altrui  
fira su se stesso  
il mondo  
e  
l'entusiasmo è spento  
duramente  
la scorza della vita  
ti comprime  
fino all'estrema lacrima  
e si comprime il cielo  
su di un deserto  
prossimo alla sera



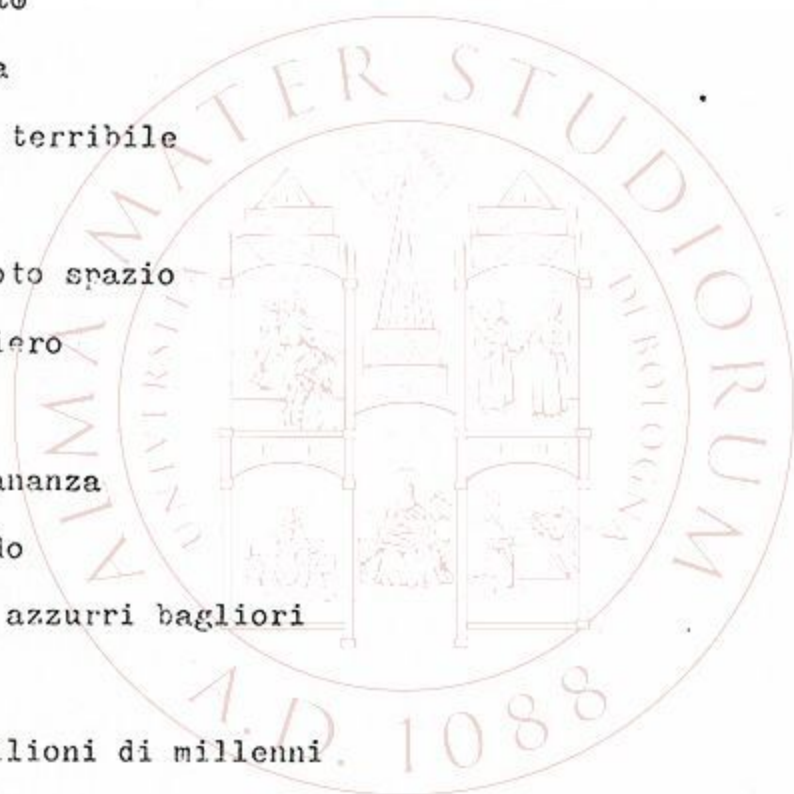
ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



con la semplicità  
d'un ovvio ricordo  
E nella sera udii l'enorme  
pianto  
degli umani  
farsi purissimo canto  
e contorcersi  
rauco e violento  
nelle radici della terra  
nello spasimo  
della semplice sopravvivenza  
che quel canto  
incrinava  
un canto purissimo  
e solitario  
fermo  
copravanzava  
il forsennato sbatter di mascelle  
ischeletrite  
il blasfemo arrogante urlio  
un riscoperto moto di vita  
risate  
che  
sembravano eterne  
ma fu un attimo  
e il dolce pianto  
fu nell'immobile  
silenzio  
solo  
di fronte a se stesso



umilmente  
si raccolse  
in puro pensiero  
attonito  
noi scinvolto  
in un'attesa  
una domanda terribile  
senza forma  
un vuoto vuoto spazio  
e quel pensiero  
informe  
In una lontananza  
senza ricordo  
gli estremi azzurri bagliori  
della vita  
milioni e milioni di millenni.  
remoti  
ancora visibili laggiù  
veloci senza rumore  
scomparivano  
poi  
tornavano  
poi furono niente  
Non c'erano stelle  
in quel cielo  
nè volto amico  
nè volti  
solo  
una  
immateriale  
angoscia



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

permanente  
immobile  
un'angoscia in sè  
senza via di scampo  
non potevi far nulla  
se non pensare  
pensare  
un unico informe pensiero  
senza moto  
risonante  
che senza moto ritorna  
su di sè.  
Una smisurata  
concentrazione sul proprio nulla  
di colpo  
la mutò.

Eppure... non riesco a liberarmi dalla vita...

" Cara Sonia, ti scrivo dal buio del carcere.

Ho provato qui un dolore terribile. Alcuni giorni fa, è arrivato un carro, pieno di sacchi. Erano ammassati fino a una tale altezza, che il carro non riusciva a passare l'androne. Il soldato che lo guidava, un ceffo brutale, cominciò a frustare i bufali con tale violenza, che alla fine uno sanguinava... Le bestie rimanevano immobili sotto la gragnuola dei colpi, stremate. E quella che sanguinava guardava davanti a sé, con nel muso un'espressione del tutto simile a quella di un bambino dal viso gonfio di pianto... Io ero lì davanti e la bestia mi guardava, mi scesero lacrime lungo le guance, erano le sue lacrime; non si può tremare con più dolore per il fratello più caro di quanto io abbia tremato nella mia impotenza di fronte a quella sofferenza silenziosa. Quanto lontani

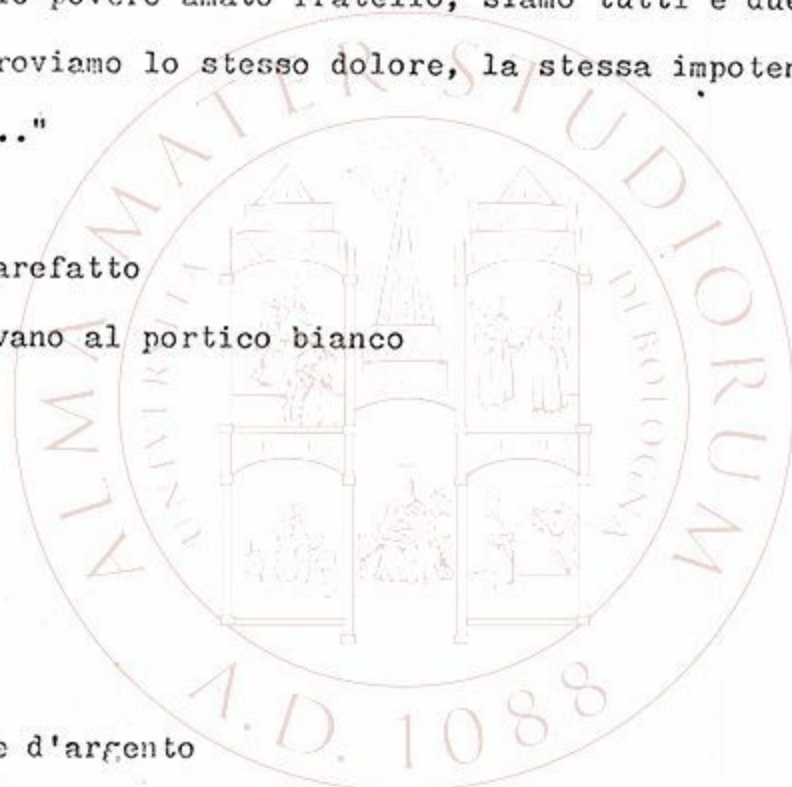


irraggiungibili e perduti i pascoli liberi, lo splendore dell'erba della Romania... come brillava là il sole, come soffiava il vento... e qui questa ostile, orribile città, la stalla cupa, gli uomini stranieri e spaventosi e le frustate e il sangue... Oh mio povero bufalo, mio povero amato fratello, siamo tutti e due ridotti al silenzio, proviamo lo stesso dolore, la stessa impotenza, la stessa nostalgia..."

Ora e qui  
tutto è rarefatto  
come dicevano al portico bianco  
cupola  
di vetro  
di cielo  
e  
quando  
il cordone d'argento  
si spezzò

fu nel verde smeraldo  
il distacco  
della piccola pace  
momentanea  
difficile

è  
trattenere involontario  
il pianto dei ricordi  
nella loro smisurata  
nostalgia  
un amore  
sconosciuto  
immenso disperato



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

per un semplice sorgere  
di sole  
semplice?  
sorgere di sole  
che ora e qui  
non vedo

nella mia umile imperfetta  
condizione  
giorni giorni  
anelli di giorni  
tristi  
e miserabili  
feroci  
uomini tanti  
tanti  
piangenti

uccidevano nel pianto  
ma non lacrima pietosa

scendeva  
ne sento  
ancora vergogna

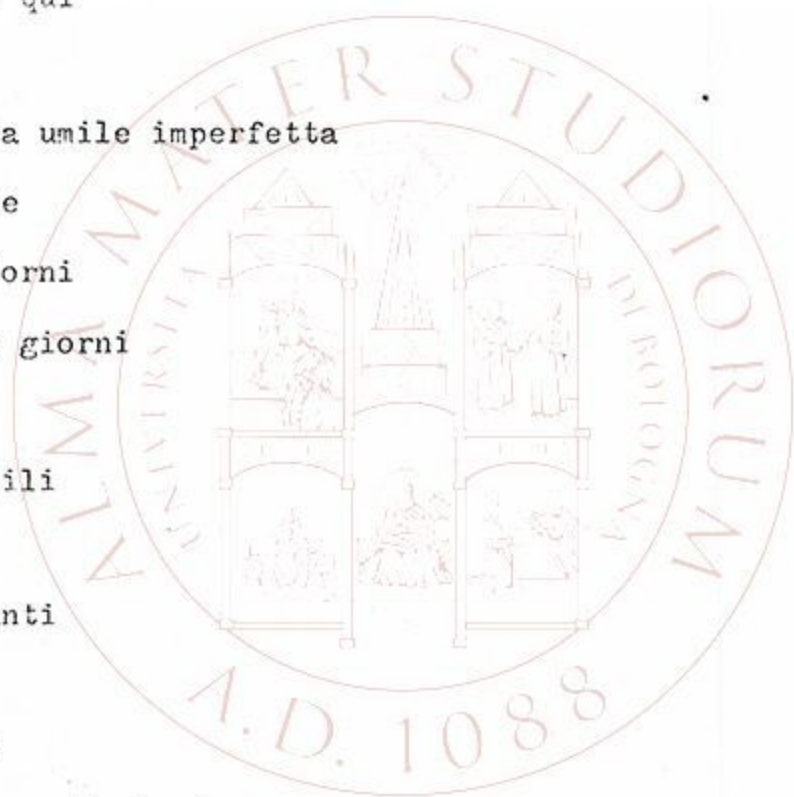
ora e qui

e non dovrei  
ora e qui

dove tutto è rarefatto  
dove

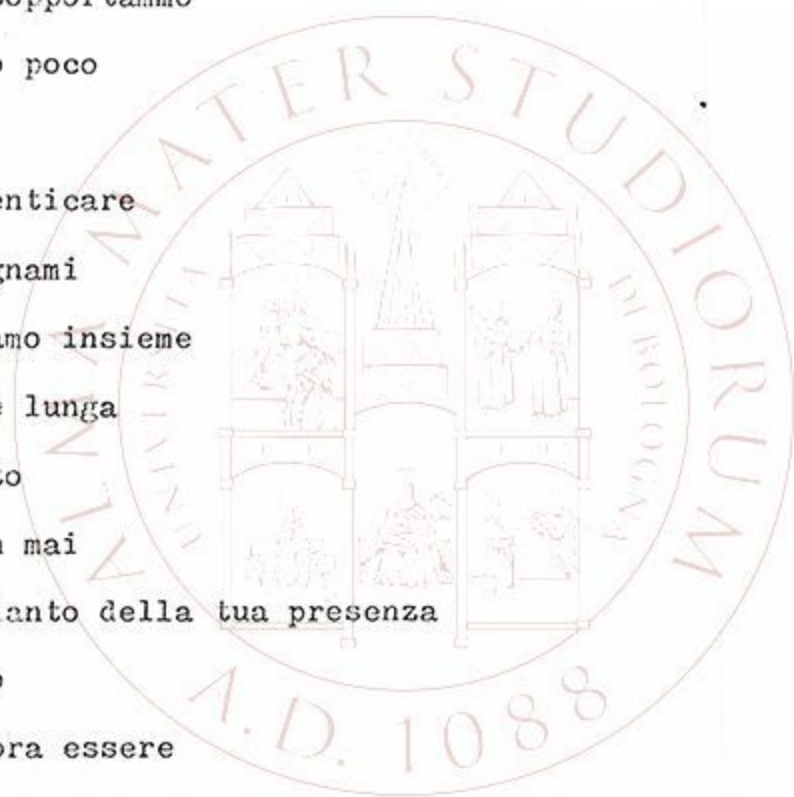
quella vita fu  
e mai più sarà  
dove

altri complimenti a me  
saranno



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ma montagne dirupi sconfinite  
profondità di sconcezze  
pur se passate  
m'impediscono il futuro  
troppo sopportammo  
o troppo poco  
capimmo  
per dimenticare  
Accompagnami  
camminiamo insieme  
la via è lunga  
ora sento  
come non mai  
il rimpianto della tua presenza  
il vuoto  
che sembra essere  
il mio essere  
Accompagnami  
camminiamo insieme  
la via è lunga  
da dove vengo  
a questa solitudine  
e perchè  
ti parlo  
io che mai ti conobbi  
e perchè  
mi dico solo  
io che da sempre  
in questo punto  
incollocabile



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



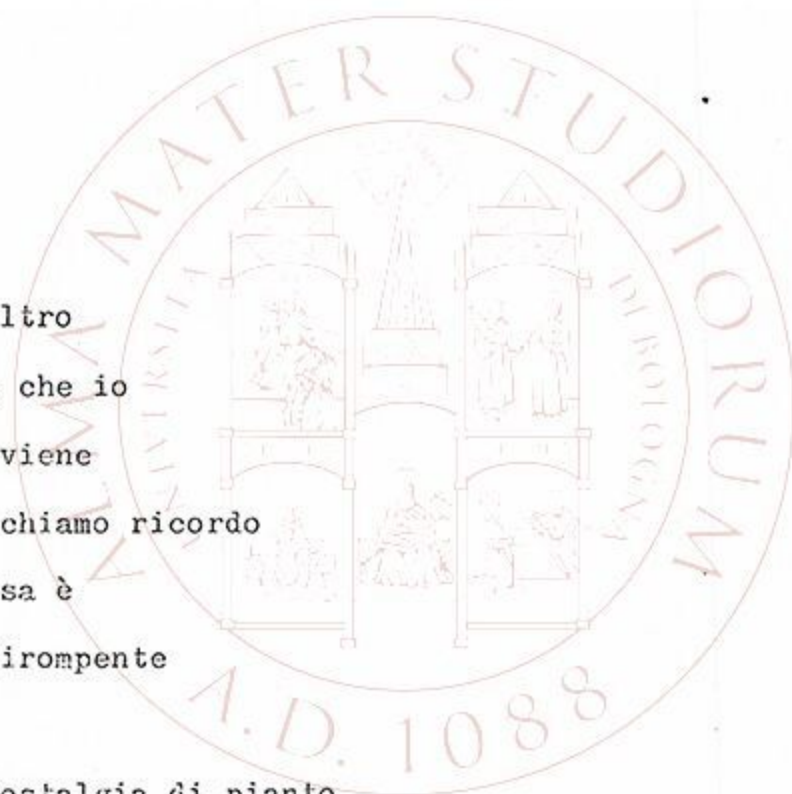
ho parlato agli ampi cieli  
assenti  
dove suono non si propaga  
solo  
ciò che chiamo pensiero  
ritorna  
a sé  
o  
a me  
dove l'altro  
non sono che io  
da dove viene  
ciò che chiamo ricordo  
e che cosa è  
questo dirompente  
amore  
questa nostalgia di pianto  
e sofferenza

chi  
mi disse  
quando nulla per te sarà  
il passato

allora cerca di ricordare  
devi ricordare

tutto  
ciò che ti manca

concentrati sulla mesanzetta lasciati  
cadere  
e ti vedrai  
e piangerai finalmente la miseria



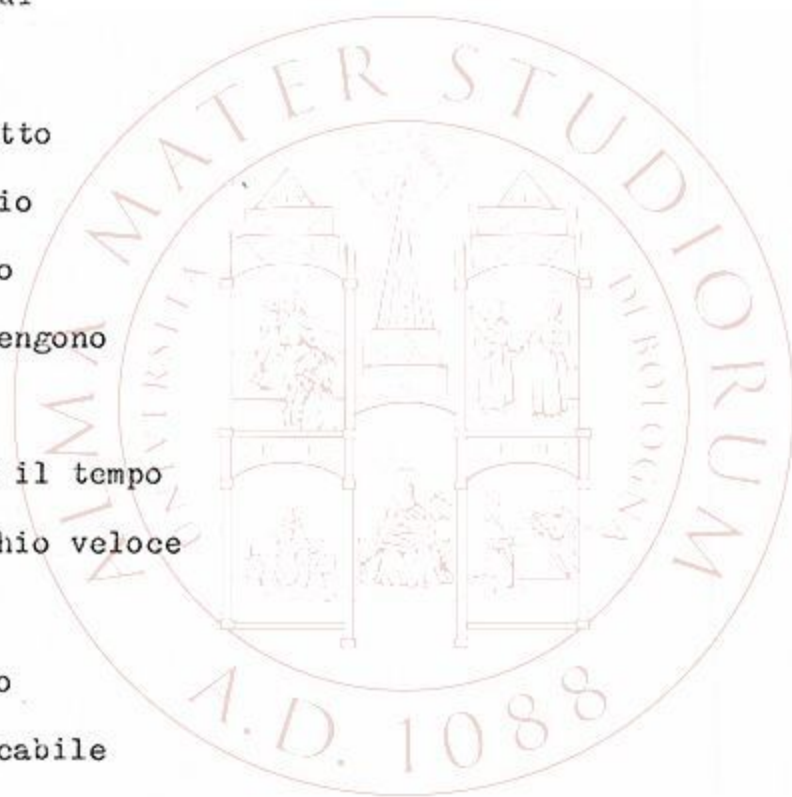
che fu  
e quella presente  
questo eterno  
che ti sembra segmento  
ora e qui  
sono  
intelletto  
nè spazio  
nè vuoto  
mi contengono  
posso  
curvare il tempo  
il cerchio veloce  
è  
un punto  
incollocabile  
da sempre  
sono

dove lo spazio  
raggiunge il tempo  
unico  
ricordo

gli attimi  
dove cancello il pensiero

Eppure... non riesco a liberarmi dalla vita... " Uno spettro s'ag-  
gira per l'Europa... lo spettro del Comunismo. Tutte le potenze  
della vecchia Europa si sono alleate in una santa battuta di caccia."

Io sono morto  
a voi  
io solo  
ma voi tutti



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

con disinvoltura  
regaliamo al futuro  
indifferenti fatalità  
l'occhio stanco una pietosa  
palpebra a volte  
accarezza  
fermamente  
e riconcilia l'affanno al niente  
vagabondi antichi  
indecisi agli incroci  
delle perpetue arrotolate vicende  
degli spazi  
tremori incessanti  
della vita  
inesorabile  
il gioco è eterno

e

cambia pagina il mondo

e

le sue rive  
s'accendono

a nuovi trionfi primaverili

che non saprai

mai più

Eppure

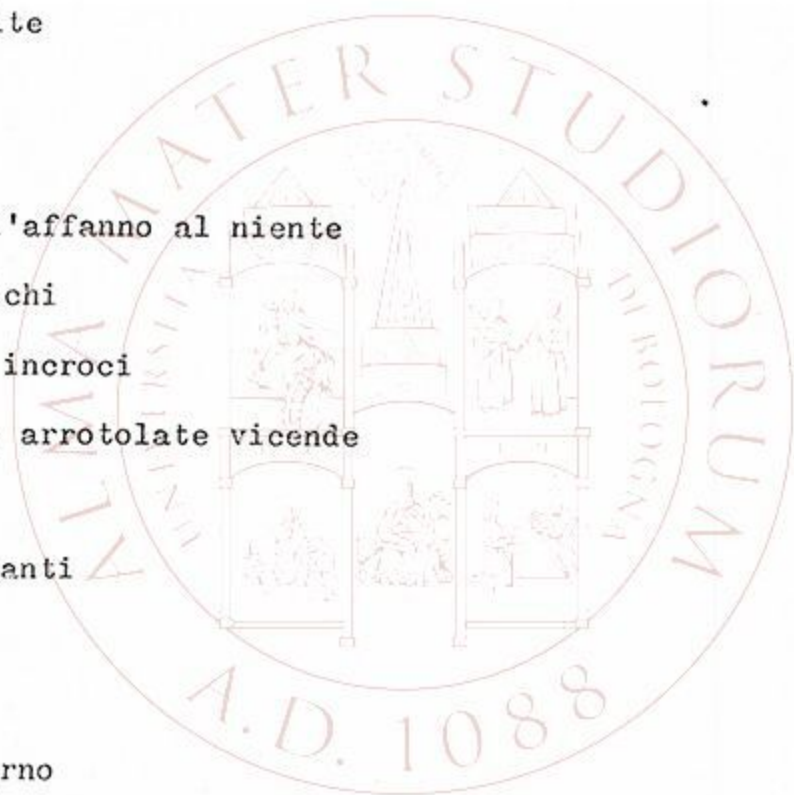
fermarmi

in un grande silenzio

a me misterioso

apparirmi

in un grande svelato enigma



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



e

piomba la notte

nei tuoi occhi

ora e qui sei solo

senza speranza

leggero e fragile

come un soffio

paura di perdersi nel

riente

qualcosa...

è passato

ma non lo sai

inutilmente t'iniziarono

alla vita.

" Ed ecco Zeus infero tuonò e le vergini rabbrivirono, nell'udire e cadute alle ginocchia del padre piangevano, e non smettevano di percuotersi il petto e di levare lunghissimi lamenti. Poi fu silenzio. Improvvisamente una voce lo chiamò gridando, sì che a tutti noi atterriti i capelli si rizzarono per lo spavento. Un dio lo chiamava ripetutamente: O tu Edipo, perchè indugiamo a muoverci? Già da tempo ritardi.

Edipo, toccando con cieche mani le due fanciulle, dice: O figlie ora dovete farvi coraggio, e allontanarvi da questi luoghi, senza chiedere di vedere ciò che non è lecito, nè di ascoltare ciò che diremo. Solo il re Teseo rimanga qui.

Tutti noi obbedimmo. Come ci fummo allontanati, poco dopo ci voltammo e vedemmo che lui non c'era più, da nessuna parte e che il re, solo, teneva una mano davanti al volto, coprendosi gli occhi, come se fosse apparsa qualche terribile visione. Ma poco dopo lo vedemmo prostrarsi, adorando insieme la Terra e l'Olimpo degli dei nella stes-

sa preghiera."

Con una lama sottile

schiodo gli occhi

al futuro

neonate

palpebre tremano sorrisi

solari

non v'è penombra

ma buio

netto e luce

sparsi mondi

girano

si spengono

in un intatto silenzio

non sai se nasce

chi muore

e mescolato

è il tempo

e

solo il tuo fatale

cammino

fra mille fatali cammini

ricuce

istante ad istante

frammento di spazio a frammento

l'anello

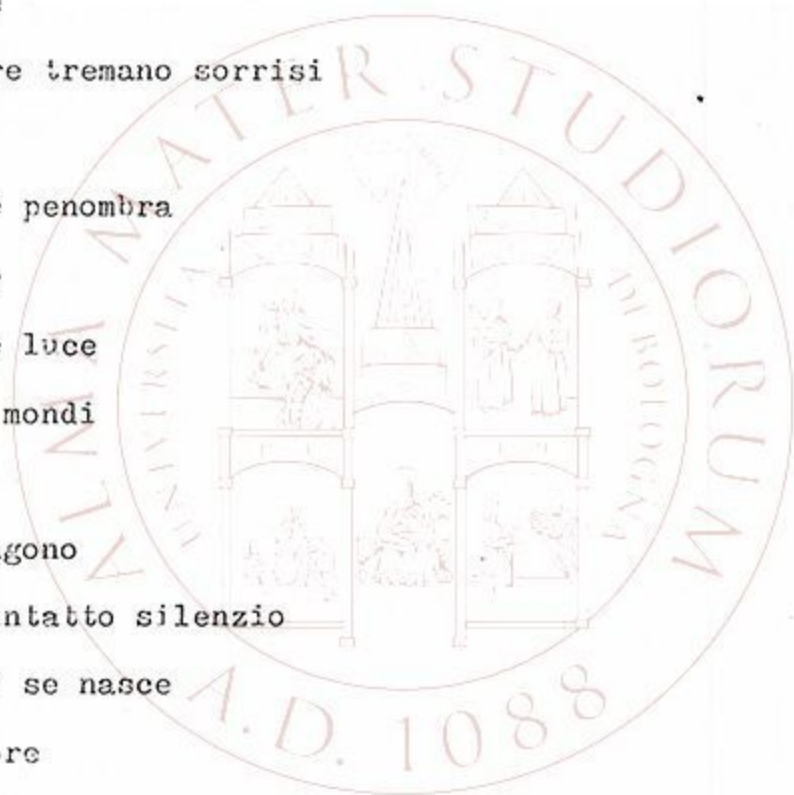
di tempo lucente

alle tue scarne dita

ma è in frantumi

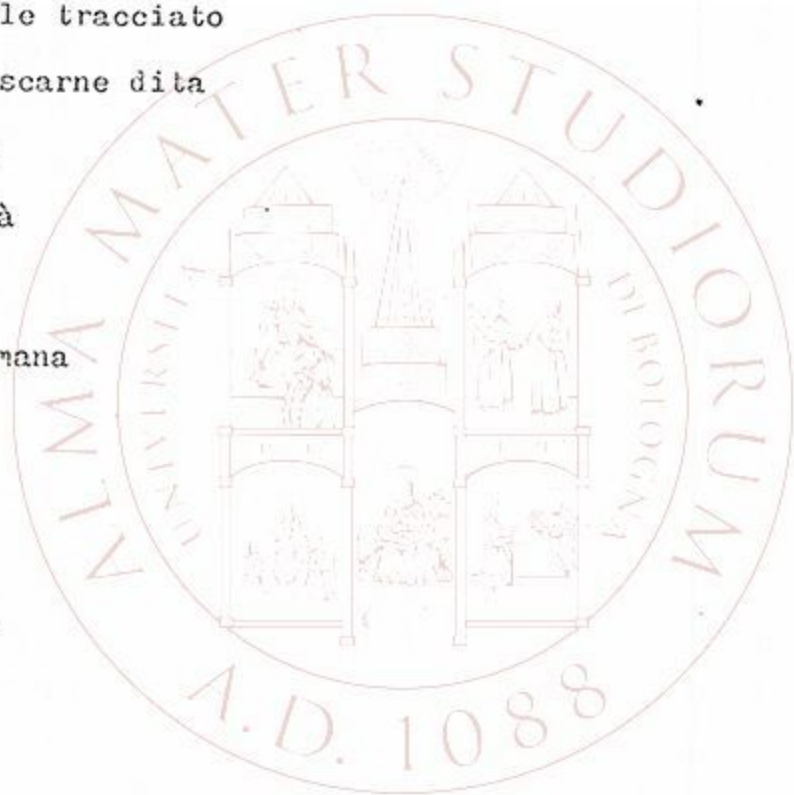
il mondo

da sempre



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

e solo  
la tua pazienza eterna  
ricompone  
con infinito amore ed egoismo  
un possibile tracciato  
dalle tue scarne dita  
frantumato  
Chi mi darà  
l'amore  
per la fiumana  
umana  
derelitta  
storpia  
miserabile  
che sono  
io  
sono  
quei volti  
sfigurati dalla cosiddetta  
vita  
e chi mi darà la forza  
di strappare  
dai vostri cuori dolenti  
il mio  
cuore dolente  
chi la forza  
di accusarvi o di perdonarvi  
chi la speranza  
che cambiandoci  
possa cambiare





il mondo  
sparsi mondi  
girano si spengono  
siamo tutti  
nello stesso cielo  
curvato  
su di sè  
e bisognerebbe  
violentarlo  
il cielo  
sbucare dall'altra parte  
tutt'insieme  
in una possente energia  
ed esausti  
tirare un respiro di sollievo  
per il gran peso  
dell'universo

che ci siamo

dall'anima

anima dolorosa

alla fin fine

anche nella pietra

e per questo

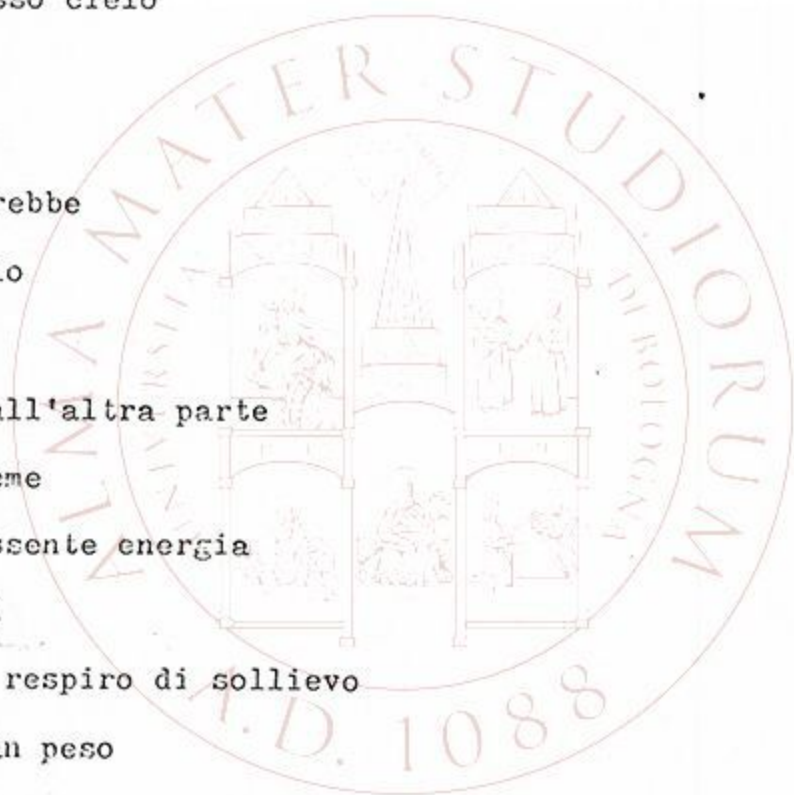
la consola il mare

e la bacia scintillante

sotto il sole.

Eppure non riesco a liberarmi dalla vita...

" Porterò il mio nome più lontano che potrò. Nasconderò il mio cuore  
nel pozzo più profondo. Una parola sola-grande-infinita: Arte.



Cara Anthea, eccoti la  
fotospia dell'articolo sul  
SECOLO. È da ingrandire  
ed inserire (come le altre che  
hai già fatte) nella cartellina  
da tournée. Lo puoi fare tu?

Ciao Vale

P.S. Greda vada inclusa anche  
nella rassegna stampa.

Grazie

Vale



lunedì 4 e martedì 5  
maggio ore 21.00

TEATRO  
LABORATORIO  
SAN LEONARDO

via San Vitale 63, Bologna tel.  
051/233546, 234822  
fax 051/227108  
Comune di Bologna  
Settore Cultura

Raffaella Giordano  
"Fiordalisi"

Coreografia  
e interpretazione:  
Raffaella Giordano

Luci:  
Maurizio Viani

Musiche originali:  
Bruno de' Franceschi

Collaborazione  
alla drammaturgia:  
Danio Manfredini

Esecuzione tecnica:  
Vittorio Corti

Coordinamento  
organizzativo:  
Giuseppe Arone

Associazione  
Sosta Palmizi

Raffaella Giordano  
**Fiordalisi**

ingresso lire 10.000

biglietteria:  
nei giorni  
di spettacolo  
apertura ore 19.00